

RECENSIONE "I Ragazzi Irresistibili"

I ragazzi irresistibili è una commedia ideata e trascritta per la prima volta nel 1975 dal commediografo Neil Simon, trasportata eccellentemente all'interno della cornice riminese del Teatro Galli dalla regia di Massimo Popolizio; assieme alle ottime performance teatrali non solo degli attori protagonisti Umberto Orsini e Franco Branciaroli, ma di un corpo di attori preparatissimi, capaci di provocare l'ilarità del pubblico e contemporaneamente permettere di percepire le note più amare che il testo aveva programmato.

All'interno di due ambientazioni dalla scenografia non estremamente minimale ma pragmatica si articola la spassosa storia di Willie Clark e Al Lewis, due comici ritirati e dai rapporti tesi dopo aver lavorato trent'anni assieme come il duo *I Ragazzi Irresistibili* negli spettacoli di varietà. Dopo un'uscita di scena improvvisa di Al durante l'intervallo di uno spettacolo, Willie rimane amareggiato per una chiusura di carriera indesiderata e inaspettata che lo strattona in una condizione di apatia nel misero appartamento in cui vive, in bilico tra la speranza di rivitalizzare la propria carriera e un senso di inadeguatezza al nuovo mondo televisivo che aveva preso il sopravvento negli anni '70. La parola più facilmente associabile a Willie non può che essere *trasandatezza*: il disegno della vita che viene tracciato nei primi atti è quello di un'esistenza ormai passiva, da spettatore invisibile di un mondo in continua evoluzione, estenuato da una vita da protagonista sui palchi del cabaret, conclusa amaramente. Il protagonista rimane così vincolato volontariamente al mondo dello spettacolo in cui si era inserito con tanto successo, rinunciando a priori ad ogni possibilità di condurre uno stile di vita salutare e attivo.

In questo ambiente mediatico così incompatibile, che si limita a offrire a Willie proposte per comparire in pubblicità di patatine o per ruoli teatrali irrilevanti, proprio suo nipote gli propone un ritorno in scena con Al Lewis. Dopo un complesso lavoro di persuasione da parte del nipote di Willie, i due comici si incontrano così nell'appartamento di Willie con lo scopo di provare il loro celeberrimo sketch dell'infermiera, senza esiti particolarmente di successo. Sin dall'entrata in scena di Al, Willie non sottolinea tanto l'incompetenza del compagno come attore, che anzi stima professionalmente: il rancore che si è trascinato dietro negli anni è principalmente dovuto ad alcuni atteggiamenti nella sfera personale che irritavano inesorabilmente Willie. Le conversazioni iniziali della loro riunione sono a dir poco generali, quasi convenzionali, ma è proprio il sarcasmo di un Willie infastidito e spazientito che riescono a colorare la scena con discussioni vivaci ed esilaranti. La grandissima forza comica specialmente della prima parte di questa commedia è il prodotto della ripresentazione continua di battute simili a intervalli non regolari e non eccessivamente ravvicinati, che combinati all'eccezionale ritmo narrativo degli attori non divengono nauseanti, provocando sempre l'ilarità del pubblico.

L'ambiente televisivo, che ha le potenzialità di facilitare il loro lavoro tagliando gli errori, non contribuisce però a creare un risultato migliore: una volta in scena, l'evidente disorientazione dei due protagonisti, sommata alla loro ostilità, non permette di restare nei tempi prestabiliti di ripresa. Lo sketch ha dunque esiti fallimentari, e al suo termine un infarto colpisce Willie a causa del nervosismo e della mancanza di sopportazione verso il suo collega.

Questo atto, l'unico che si svolge al di fuori dell'appartamento, è un geniale esempio di metateatro, in cui due comici da cabaret sono inseriti in uno studio televisivo dove ricorrono risate finte, interventi della troupe e voci fuori campo, tutti elementi che rendono l'ambientazione dello sketch stesso un serbatoio di commenti esilaranti dei due attori.

Durante il periodo di forzato riposo prescritto dal medico, l'ironia dissacrante di Willie continua a manifestarsi verso l'infermiera senza perdere vigore, tendenza che si manifesta anche verso il nipote che passa a trovarlo, con scambi di battute irriverenti che si ricollegano con la giusta frequenza agli atti precedenti. Eppure, proprio all'entrata in scena di un Al dispiaciuto e mortificato, il perenne spirito sarcastico di Willie declina pian piano, portando a una reciproca consolazione finale tra i due colleghi, che comprendono come la compagnia dell'altro è capace di salvarli dalla solitudine inevitabile a cui sembravano destinati.